

5.

I modelli della *Priamel* e la struttura dell'ode I 1¹

Dopo il distico iniziale (apostrofe e dedica a Mecenate) comincia la *Priamel* (dal lat. medievale *preambulum*), termine della filologia tedesca che indica la rassegna delle scelte altrui, cui è opposta la propria. Si tratta d'uno schema semico antichissimo già presente in Omero, poi ripreso in varia guisa da poeti greci e latini. A chi si è ispirato Orazio? Una risposta univoca è ardua sia perché questa topica era divenuta nel periodo augusteo *publica materies*, sia perché Orazio è eclettico nell'utilizzazione dei modelli, quindi le attribuzioni precise sono difficili.

I modelli greci

Iniziamo la ricerca del «modello privilegiato» a partire dai poeti greci.

Saffo, fr. 16 Voigt

«Chi un esercito di cavalieri, chi di fanti e chi di navi dice sopra la nera terra essere la cosa più bella, ma io ciò che si ama ... di lei vorrei vedere l'amabile passo e del volto il sorriso luminoso, più che i carri dei Lidi con i fanti che combattono in armi».

Pindaro, fr. 221 Snell-Maehler

«Degli onori e delle corone conseguite con i cavalli rapidi come il turbine alcuni si rallegrano; altri della vita nei talami festosi; altri ancora gode di fendere con la nave veloce le onde del mare ...»

Bacchilide 10, 35 ss., Snell-Maehler

«Chi cerca una via chi un'altra per arrivare alla gloria che innalzi tra gli uomini. Infiniti sono i mestieri dei mortali: uno fiorisce d'aurea speranza perché sapiente o perché ha ottenuto l'onore delle Grazie o perché è esperto nell'arte divinatoria; un altro sui

¹ *Priamel* (dal lat. tardo *preambulum*) e *Lebensbilder* («quadri di vita») sono termini della filologia tedesca.

fanciulli tende l'abile arco; altri prendono diletto nei lavori ed occupandosi di mandrie di buoi. Il futuro porta eventi che nessuno può distinguere in anticipo, sì da sapere dove inclinerà la fortuna. La più bella sorte è quella dell'uomo valoroso che sale nell'ammirazione di molta gente. Conosco pure il grande potere della ricchezza, che dà valore anche all'uomo che non val nulla ...».

Ma Orazio e il lettore romano non potevano non pensare allo svolgimento del motivo nella filosofia. «I filosofi Greci già dal IV secolo a.C. in poi – scrive A. La Penna – opponevano la vita consacrata alla filosofia agli altri generi di vita e in essa riponevano l'ideale supremo dell'uomo. Era specialmente nei *protreptici*, cioè nelle esortazioni alla filosofia, che questo motivo veniva svolto. I generi di vita venivano classificati con schemi più o meno rigidi: le classi più comunemente richiamate erano le vite consacrate alla ricerca della gloria (*philódoxos bíos*), le vite consacrate alla ricerca degli onori politici (*philótimos bíos*), le vite dedicate ai piaceri (*philédonos bíos*), le vite guidate dalla brama di ricchezze (*philochrématos bíos*); ad esse si contrapponeva la vita del filosofo consacrata alla conoscenza (*theoretikós bíos*). Orazio aveva per la serie di *Lebensbilder* una predilezione: la riprende in *Carm.* III 1, 9 ss. e in IV 3, 1 ss. (simile a I 1 per il tema); e in qualche modo si possono avvicinare l'inizio della prima satira ed *Epist.* I 6, 17 ss.

I filosofi ponevano la «vita teoretica» al di sopra delle altre, alle quali guardavano per lo più con disprezzo. Qual è l'atteggiamento di Orazio? Non è facile a dirsi. In Orazio contano molto sfumature difficili a definirsi; talvolta è rischioso fissare il limite della sua ironia. Un po' tutti i generi di vita sono presentati con ironia: ma è un'ironia benevola, non disprezzo; e la lieve ironia sembra gettare la sua luce sulla vita stessa del poeta; il poeta che colpisce (anzi «ferisce») il cielo col capo, pare un'iperbole scherzosa»².

I modelli latini

Tra i latini l'influsso più immediato è di Lucrezio e Virgilio³.

Del proemio lucreziano al libro secondo ricorrono:

1. la serie dei «generi di vita»:

a) la passione militare (5-6, 40-44) cui s'oppon

² A. La Penna, *Oratio, sermo et lyra*, Firenze 1973, p. 115.

³ Per i modelli latini riassumiamo le argomentazioni di G. Ghiselli, *Lettura dell'Ode I 1 di Orazio*, Pàtron Editore, Bologna 1974, pp. 17 ss.

- b) la separazione del saggio nei *templa serena* (7-8) (alla sapienza di Lucrezio corrisponde in Orazio la poesia),
 c) la gloria perseguita *nobilitate* (11) e *praestante labore* (12),
 d) la menzione del poco che dà serenità assai più di ricchezze e potere (22),
 e) il *locus amoenus* dell'epicureo coi relativi elementi topici: l'erba verde, l'albero, il ruscello (29).
2. l'immagine incipitaria del *mari magno turbantibus aequora ventis*, che è lo sfondo su cui si dibatte il mercante d'Orazio.
 Consistente è l'influsso di Virgilio, anche qui di un proemio: quello al terzo libro delle *Georgiche*. Il confronto rivela possibili echi nel testo oraziano:

Virgilio

- 9 *tollere (= extollere) humo*
 11 *Musas*
 13 *viridi in campo* (cfr. *Buc.* VII 46
viridis ... arbutus)
 21 *caput tonsae foliis ornatus olivae*
 23 *iuvat*
 40 *Dryadum*
silvas saltusque (45 *vox adsensu*
nemorum ingeminata remugit)
 44 *Taygeti canes* (405 *Spartae catuli*)
 Virgilio 49 *Olympiaca miratus*

Orazio 3 *Olympicum (pulverem)*

Orazio

- 8 *tollere (= extollere) honoribus*
 33 *Euterpe ... Polyhymnia*
 21 *viridi sub arbuto*
 29 *hederae praemia frontium*
 4 *iuvat*
 31 *Nympharum*
gelidum nemus
 27 *catulis fidelibus*
praemia palmae
palmae nobilis
 29 *hederae praemia*
-

I riscontri acquistano maggior peso se si tiene conto che il proemio virgiliano ha fornito i *semina* per l'*aemulatio* anche all'ode III 30, e che la I 1 e la III 30 furono da Orazio scritte insieme, concepite rispettivamente come proemio e congedo della raccolta dei tre libri di odi.

La struttura⁴

L'ode I 1 ci appare, in conformità con lo schema delle «vite», così strutturata: lo schema è :

2 + 6 + 10 + 10 + 6 + 2: patente e non casuale geometria, ben riconoscibile dalla sensibilità retorica e compositiva degli antichi:

«Uno dei tratti più notevoli di questo stile consiste nell'importanza data a considerazioni formali, come la limpidezza della struttura e la proporzione simmetrica delle parti. Spesso è la forma, più del contenuto, che distingue le opere di questo periodo da quelle del precedente. È così grande l'importanza data alla forma presso i poeti dell'età augustea che nelle prime fasi si ha qualche volta l'impressione che il poeta abbia ideato una forma perfetta prima di poterne rivestire un contenuto adeguato» (Fraenkel). Dunque:

01-2		apostrofe e dedica	
	03-8	l'amante della gloria	{ l'atleta olimpico il candidato politico
			{ il latifondista il contadino il mercante
	09-18	l'amante del denaro	
			{ l'epicureo l'amante della guerra il cacciatore
	19-28	l'amante del piacere	
			{ me (il poeta)
	29-34	l'amante della sapienza	
35-36		l'avallo della poesia	

⁴ Queste considerazioni riguardanti la struttura sono dovute ad A. Ghiselli, *op. cit.*, p. 31, che riportiamo con qualche adattamento e taglio.